

LA TIGRE NON È DI CARTA

Questa avventura delle motosiluranti di Hanoi lanciate all'attacco delle navi americane, se si considera come è andata a finire - almeno, per ora - appare assolutamente insensata. Hanoi può, sempre che vuole, dare gravi fastidi all'America in un modo semplice, efficace e relativamente poco rischioso: e cioè mandando aiuti in uomini e armi alla guerriglia nel Sud. Ne ha sempre mandati. Potrebbe mandarne di più. Gli americani hanno detto di volere « interdire » le linee di rifornimento da Nord a Sud: Goldwater ha chiesto che lo si facesse. Ma non se ne è fatto niente, e la via delle infiltrazioni e dei rifornimenti è sempre aperta. Il Vietcong controlla una striscia di territorio sud vietnamite lungo il confine col Laos e colla Cambogia. Sicché i guerriglieri del Nord, che vogliono andare o siano mandati a combattere nel Sud, non hanno da fare altro che trasferirsi prima nel Laos o più giù nella Cambogia: di là fanno un passo, e si trovano nel regno del Vietcong.

I COMUNISTI DI HANOI HANNO COMMESSO UN ERRORE DI CALCOLO

Se il Vietnam del Nord facesse così, cioè se rafforzasse e intensificasse la guerriglia nel Sud, la sua condotta risponderebbe ai canoni della migliore strategia. Perché è principio strategico fondamentale che si debba attaccare e colpire là dove il nemico è debole. E la guerriglia nel Sud Vietnam ha già messo Saigon e gli americani in una situazione difficilissima. Se avesse più forze, potrebbe ridurle al collasso. Invece, i comunisti di Hanoi hanno preferito provocare gli americani in mare: proprio sul fronte, su cui loro, i nord vietnamiti, sono debolissimi, e gli americani sono fortissimi. L'avventura si è conclusa come era naturale che si concludesse: gli americani hanno perduto la pazien-

za e, nel giro di poche ore, hanno distrutto quasi tutte le motosiluranti di Hanoi e quasi tutto il carburante per uso marino, di cui disponeva Hanoi. Ora Hanoi non ha più una marina da guerra, e le poche motosiluranti che sono scampate all'affondamento in massa non hanno il carburante per navigare. Sì, a considerare come è andata a finire, l'avventura è stata una follia.

Ma poteva finire anche diversamente. Questo è il punto. E i dirigenti di Hanoi e di Pechino avevano calcolato che sarebbe finita diversamente. In qual modo? Con qualche discorso del Presidente Johnson e con qualche nota di protesta. Sarebbe stata la prova della pusillanimità dell'America: la prova che la tigre era di carta.

Bisogna riconoscere che il calcolo era giustificato e che è fallito per poco. Era giustificato in quanto l'America aveva dato tante prove di « moderazione », come diciamo noi, o di pusillanimità, come dicono i cinesi, che era legittimo aspettarsi che continuasse a darne. Ed è fallito per poco in quanto se Hanoi, dopo il primo atto di provocazione e di sfida, si fosse fermata, l'avventura si sarebbe conclusa proprio secondo il suo calcolo. Le sue motosiluranti avevano tentato di silurare il *Maddox* (e se i siluri non erano andati a segno non era stato per mancanza di buona intenzione), avevano bombardato il suddetto caccia, lo avevano mitragliato. E, per tutta risposta, il Presidente Johnson aveva fatto un discorso e aveva mandato una nota. Tutto, dunque, era andato come Hanoi aveva calcolato o previsto. È stato il secondo attacco che ha costretto l'America ad agire. E il calcolo è saltato.

Ma si può dire che l'America abbia guadagnato qualcosa in questa clamorosa faccenda? Certo, ha evitato un danno gravissimo: ma, quanto a guadagnare, credo che non abbia guadagnato niente. Ha evitato

un danno gravissimo nel senso che, se avesse risposto pure alla seconda provocazione solo con discorsi o con note, il suo prestigio in Asia sarebbe finito. E il prestigio di una grande Potenza non è solo fumo, come la parola potrebbe far credere: è potenza. Sarebbe stato un danno politico e morale enorme, e l'America lo ha evitato. Ma non ha guadagnato niente, nel senso che la situazione militare nel Sud resta quella che era: cioè pessima per Saigon e per gli americani. E la guerriglia continua.

IL GENERALE TAYLOR PERDE TEMPO A COMBATTERE LE ERESIE

E ora ricominceranno le discussioni fra il governo e l'opposizione a Washington, e fra il generale Kan e il generale Maxwell Taylor a Saigon. Queste discussioni si sono protratte per un pezzo, e hanno già fatto un gran male alla causa del Sud Vietnam e degli americani in quanto hanno fatto sapere al nemico e a tutto il mondo che cosa Saigon e gli americani volessero e che cosa non volessero fare, che cosa potessero e che cosa non potessero fare.

Quello che vuol fare la Cina nessuno lo sa fino a che non lo abbia fatto. Quello che vuol fare l'America, lo sappiamo tutti un anno prima che lo faccia. Diceva Tocqueville: « ... je n'hésite pas à dire que c'est spécialement dans la conduite des affaires extérieures que la démocratie m'apparaît décidément inférieure aux autres formes de gouvernement ». Gli affari esteri e gli affari militari.

Quel pover'uomo del generale Kan sa che la popolazione del Sud è mortalmente stanca, non crede più alla possibilità di una conclusione vittoriosa della guerriglia, e non ha più voglia di combattere. Poche settimane fa, in una riunione a Saigon, parlò di « liberazione » del Nord Vietnam. Il gior-

no dopo Taylor, nella sua qualità di ambasciatore degli Stati Uniti, gli fece visita, e gli chiese spiegazioni: e gli ricordò che il Sud Vietnam aveva sempre condiviso il punto di vista di Washington che gli accordi di Ginevra debbano essere rispettati. Kan rispose che aveva parlato di liberazione del Nord per fare un gesto politico, ma che le sue parole non erano da prendere sul serio. Senonché la stampa e i generali di Saigon ripresero il tema. E Taylor di nuovo si presentò a chiedere spiegazioni. Questa volta, Kan gli rispose: « Io debbo pure offrire al mio popolo una speranza che si metta fine alla guerra ». E avrebbe potuto aggiungere: Se no, la guerra, con chi la facciamo? Volete farla voi da soli? Padronissimi. Noi non chiediamo di meglio.

Taylor è il tipico generale che si prepara a combattere l'ultima delle guerre, che si sono già fatte. Egli ha sempre sostenuto che si possa vincere la guerriglia nel Sud Vietnam combattendola sul suo terreno e con armi « convenzionali ». Il Governo lo ha messo alla prova, mandandolo a Saigon: *hic salta*. E lui, là, a quel che pare, perde tempo a combattere le eresie. Chiunque invochi che si colpisca Hanoi gli fa una offesa personale, e lui subito si presenta a Kan a protestare. Sarà stato un giorno di lutto per lui quello in cui gli aeroplani americani hanno bombardato le navi e le basi del Nord Vietnam. La guerra minacciava di estendersi a nord da sé, contro la sua dottrina.

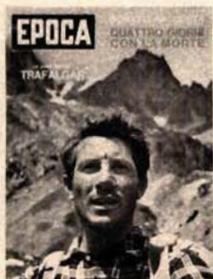
Ora, io non dico che gli americani, se colpissero a nord, vincerebbero. Ma certo, se restano a combattere nella palude del basso Mekong, perdono. E insomma si ha l'impressione che il generale Taylor non abbia capito quello che tutti hanno capito: e cioè che gli americani, se continuano a far la guerra come dice lui, la perdono.

Ricciardetto

DIRETTORE NANDO SAMPIETRO - EDITORE GIORGIO MONDADORI

SOMMARIO

- 7 **LA STRAGE DI FERRAGOSTO** di Domenico Bartoli
- 11 **LA TIGRE NON È DI CARTA** di Ricciardetto
- 14 **DIARIO DEI GIORNI DOLOROSI** di Livio Pesce
- 20 **COME FUNZIONA IL QUIRINALE NUMERO DUE**
- 22 **PER TOGLIATTI MEDICINE DALL'ITALIA**
- 24 **SULLA WHIMPER HO URLATO DI TERRORE**
di Walter Bonatti
-
- 35 **LE GRANDI BATTAGLIE (6)**
LA GLORIA DI TRAFALGAR di Ezio Colombo
-
- 52 **DIECI VESTITI PER SYLVA**
- 56 **IL BISTURI CHE OPERA A 80 SOTTO ZERO**
di Ulrico di Aichelburg
- 59 **QUATTRO CAUSE PSICHICHE DEGLI INCIDENTI STRADALI**
- 60 **ASCOLTIAMO UN PO' I DISCORSI DEI GIOVANI IN VACANZA** di Vittorio G. Rossi
- 64 **LUCY JOHNSON BALLA PERCHÉ VINCA PAPA**
- 66 **L'UOMO CHE FA SPOSARE GLI AMERICANI**
di Guido Gerosa
- 69 **LA SCIENZA E LA TECNICA** di Franco Bertarelli
- 70 **IN ITALIA HA RITROVATO IL SORRISO**
- 74 **JEAN GABIN: NEI SUOI OCCHI IL BUIO SENZA FINE**
- 79 **MARY MACCARTHY: L'AMERICA VISTA AL MICROSCOPIO** di Luigi Baldacci



Walter Bonatti racconta in questo numero ai lettori di *EPOCA* la sua ultima straordinaria impresa: la scalata dello sperone Whimper sulla parete Nord delle Grandes Jorasses, con la corda ridotta a brandelli dalle continue cadute di sassi e in mezzo all'infuriare della tempesta. A pag. 24 pubblichiamo, col racconto dello scalatore, le foto a colori scattate durante l'ascensione.

N. 726 - Vol. LVI - Milano, 23 Agosto 1964 - © 1964 Epoca - Arnoldo Mondadori Editore

Redazione, Amministrazione, Pubblicità: Milano, via Bianca di Savoia 20 - Tel. 850.614, 851.141, 851.271 (8 linee e ricerca automatica linea libera) - Ufficio Abbonamenti: tel. 5.392.241 - Indirizzo telegrafico EPOCA - Milano. Redazione romana: Roma, Via Vittorio Veneto 116 - Tel. 464.221 - 481.585 - Indirizzo telegrafico: Mondadori-Roma. Abbonamenti: Italia: Ann. L. 6.650 - Sem. L. 3.300. Estero: Ann. L. 10.300 - Sem. L. 5.200. Per il cambio d'indirizzo inviare L. 60 in francobolli insieme con la faccetta recante il vecchio indirizzo. Numeri arretrati L. 200. Inviare a: Arnoldo Mondadori Editore, via Bianca di Savoia 20, Milano (c.e. postale n. 3-34552). Gli abbonamenti si ricevono anche presso i nostri Agenti e nei negozi « Mondadori per Voi »: Bari, v. Abate Gimma 71, tel. 23.76.87; Bologna, v. D'Azeglio 14, tel. 23.83.69; Catania, v. Etnea 271, tel. 27.18.39; Cosenza, Corso Mazzini 156/c, tel. 2.45.41; Genova, v. Carducci 5r, tel. 5.57.62; Milano, Corso Vittorio Emanuele 34, tel. 70.58.33; Milano, v. Vitruvio 2, tel. 27.00.61; Milano, v.le Beatrice d'Este 11/a, tel. 83.48.27; Milano, c.so di Porta Vittoria 51, tel. 79.51.35; Napoli, v. Guantai Nuovi 9, tel. 32.01.16; Padova, v. Emanuele Filiberto 6, tel. 3.83.56; Pescara, Corso Umberto I 14, tel. 2.62.49; Pisa, v.le Antonio Gramsci 21/23, tel. 2.47.47; Roma, Lungotevere Prati 1, tel. 65.58.43; Roma, v. Veneto 140, tel. 46.26.31; Roma (CIM-P. Vetro), v. XX Settembre 97/c, tel. 48.13.51; Torino, v. Monte di Pietà 21, tel. 51.93.22; Torino, via Roma 53, tel. 51.12.14; Trieste, v. G. Gallina 1, tel. 3.76.88; Udine, v. Vittorio Veneto 32/c, tel. 5.69.87; Venezia, Calle degli Stagneri - San Marco 5207, tel. 2.40.30; Venezia, S. Giovanni Crisostomo 5796, Cannaregio, tel. 25.102; Venezia (Mestre), v. Carducci 68, tel. 5.06.96; Viareggio (Galleria del Libro), viale Margherita 33, tel. 27.34; Vicenza, c.so Palladio 117 - (Gall. Porti), tel. 2.67.08. Estero: Tripoli (Libia) (Libr. R. Ruben) - Giaddat Istiklal 113, tel. 61.52. Pubblicità: inserzioni in bianco e nero Lire 720 per millimetro/colonna.



Istituto
Accertamento
Diffusione

ARNOLDO MONDADORI EDITORE

Souvenir de Paris



Il Dubonnet si beve freddo ma non ghiacciato:
puro • allungato con seltz oppure tonic water •
nei cocktails.

RED VELVET

in un tumbler con ghiaccio:
1 bicchiere Dubonnet 1 Scorza d'arancio
1 sorso di champagne
DUBONNET FLIP
1 rosso d'uovo freschissimo
1 cucchiata di zucchero
3/4 Dubonnet 1/4 Cognac

Distributori esclusivi per l'Italia:
WAX & VITALE - GENOVA